

EPIDEMIA E MEDICINA OMEOPATICA CON STUDIO CLINICO

DR. FRANCESCO CAPPI

Specialista in Medicina Interna
Omeopatia - Agopuntura - Fitoterapia
Medicina della Persona
Tel. 3332097059



FEDERAZIONE
RINASCIMENTO
ITALIA

rinascimentoitalia.it

La Medicina Omeopatica è Medicina della Persona cioè diagnosi e terapia dell'individualità personale.

Lo studio del singolo caso clinico, infatti, nella diagnosi come nella terapia è basato sulla ricerca non solo dei sintomi nosografici tipici della patologia in atto ma soprattutto dei sintomi peculiari e caratteristici del malato. Realizza una **diagnosi e una terapia personalizzata, individualizzata** che non prescinde dalla diagnosi di malattia ma la supera cercando di conoscere e sostenere la reattività neuro-psico-endocrino-immunitaria (PNEI) individuale. Gli antichi autori scrivevano che **la Medicina Omeopatica "cura non solo la malattia ma il malato"**.

Medicina della Persona, dunque, specifica per la peculiare esigenza clinica.

Il **fenomeno biologico dell'epidemia** realizza una situazione anomala per quanto riguarda l'applicazione del principio di individualità perché la forza dell'agente epidemico investe in maniera quasi uniforme una parte più o meno vasta della popolazione. Questo comporta una risposta sintomatologica comune e di conseguenza sembra venir persa la specificità propria dell'omeopatia di prescrivere sui sintomi soggettivi.

Uno degli obiettivi di tanti studiosi di Omeopatia è stato quello di cercare i sintomi comuni del **"genio epidemico"** nel tentativo di isolare un rimedio specifico per l'epidemia. Così la Medicina Omeopatica, come confermano diversi documenti storici, si è resa utile in numerosi episodi epidemici come l'epidemia di scarlattina nel 1802, in cui il rimedio che meglio rappresentava il genio epidemico è stato Belladonna o l'epidemia di colera del 1830 in cui vennero usati soprattutto Arsenicum album e Veratrum album e infine l'epidemia di spagnola iniziata nel 1918.

Lo studio delle fonti storiche, però, ci rivela che nell'epidemia di spagnola la Medicina Omeopatica, non ha utilizzato soltanto il cosiddetto "rimedio del genio epidemico" ma ha **personalizzato la terapia secondo le diverse esigenze cliniche** utilizzando rimedi differenti quali Bryonia, Phosphorus, Pulsatilla, Sepia, Antimonium tartaricum e altri.

Ecco che la Medicina Omeopatica, anche nelle epidemie, non deroga al suo principio clinico di fondo e rimane Medicina della Persona.

Considera i sintomi nosografici comuni alla patologia ma ricerca i sintomi personali, rari e peculiari di ogni soggetto affetto, quei sintomi che sono espressione della personale reattività PNEI, del modo soggettivo di esprimere la patologia.

Nell'attuale epidemia di Covid-19 la Medicina Omeopatica, rimanendo fedele ai suoi presupposti clinico-scientifici, ha messo in atto lo studio del genio epidemico della patologia senza tralasciare le caratteristiche della risposta individuale.

L'aspetto che più colpisce dell'infezione da Covid-19, infatti, è la grande variabilità di espressione clinica: dai casi asintomatici a quelli con coinvolgimento di sintomi delle alte vie respiratorie, in particolare sintomi naso-faringei che rappresentano la zona di ingresso e infezione principale del coronavirus, fino alla progressione della malattia verso sintomi sistemici come febbre e astenia e sintomi delle basse vie respiratorie fino alla polmonite interstiziale bilaterale che è una delle principali espressioni del coinvolgimento polmonare di forme virali aggressive.

In alcuni casi, infine, si sono presentati gravi e progressivi sintomi di tipo autoimmunitario caratterizzati da fasi infiammatorie a carattere distruttivo, fenomeni trombotici dei vasi venosi degli apparati coinvolti fino alla coagulazione intravascolare disseminata.

Molto variabile è apparso anche il decorso e le conseguenze cliniche che vanno da casi asintomatici o a rapida guarigione fino a casi complicati, velocemente infausti ovvero gravati di esiti transitori o definitivi apparentemente legati a vasculiti di organi diversi: polmoni, cuore ma anche sistema nervoso centrale, periferico e apparato muscolare.

Una estrema variabilità sintomatica e di decorso clinico che al medico omeopata, oltre a segnalare la patogenicità del virus, suggerisce di ragionare sulla personale reattività PNEI e sulle cause che possono aver generato i diversi quadri clinici.

Le osservazioni cliniche, poi, hanno permesso di distinguere diverse "fasi" nel decorso clinico dell'infezione da coronavirus Covid-19.

Una prima **fase** che potremmo definire "**virale**" con il coinvolgimento, simile a quello di altre virosi influenzali, delle alte vie aeree con sintomi quali raffreddore, infiammazione mucosa, ostruzione nasale, raucedine, faringo e laringodinia, tosse secca senza dispnea, otalgia e in qualche caso otite, dolori muscolari a carattere influenzale, coinvolgimento delle mucose digestive con disordini dell'alvo e numerosi altri sintomi come anche le caratteristiche anosmia e ageusia. Sintomi diversi, non tutti presenti nei soggetti affetti, spesso ma non sempre, accompagnati da febbre e astenia. Una fase di infiammazione tipica della virosi, con estrema variabilità di presentazione e decorso.

Una seconda **fase** del decorso clinico del Covid-19 potremmo definirla "**polmonare**" con sintomi di approfondimento alle basse vie aeree, dalla trachea ai polmoni, comparsa frequente di polmonite interstiziale bilaterale, quasi sempre accompagnata da dispnea severa, tosse, febbre e astenia.

In un certo numero di pazienti, principalmente ma non solo, pazienti anziani e affetti da diverse patologie croniche, la patologia da Covid-19 ha determinato il viraggio verso una **fase** che potremmo definire "**autoimmunitaria**" con manifestazioni a carattere autoimmunitario con sintomi severi e spesso a rapida evoluzione come l'aggravamento repentino dell'infiammazione polmonare, la sindrome da insufficienza respiratoria acuta, le complicanze trombotiche dei vasi degli apparati coinvolti, gli esiti a carattere vasculitico di diversi apparati coinvolti.

Di fronte a questa variabilità individuale dell'espressione clinica del Covid-19 quale è stato l'apporto terapeutico della Medicina Omeopatica e più in generale della Medicina della Persona?

Nel mio caso ho condotto **due periodi di osservazione** coincidenti rispettivamente con la prima, dal 15 marzo al 30 giugno e con la seconda ondata di Covid-19, dal 1 luglio al 25 novembre 2020. In totale **400 pazienti** trattati con Medicina Omeopatica per la presenza di sintomi infiammatori che richiamavano il quadro della sindrome influenzale. **Covid-19 positivi: 150 casi nei due periodi di osservazione.**

La filosofia di approccio della Medicina Omeopatica in questa attuale condizione di epidemia virale ha fondato il suo approccio su alcune **precise scelte strategiche:**

- contatto precoce tra medico e paziente ai primi segni di malessere;
- sostegno terapeutico personalizzato;
- monitoraggio continuo del paziente per adeguare la terapia individualizzata alle evoluzioni cliniche del singolo caso.

Questo approccio, dai dati in mio possesso, sembra aver permesso una efficace gestione dei casi trattati.

Ma veniamo ai numeri.

La **distribuzione geografica** dei pazienti trattati vede, in una media tra i due periodi di osservazione, in più del 50% dei casi risiedere nel centro Italia con aumentata distribuzione nella zona di Roma e Umbria, in più del 30% nel Nord Italia con particolare densità nella zona di Riccione, Rimini e Verona. Alcuni casi residenti nel Sud Italia e alcuni all'estero.

Riguardo le **fasce d'età** coinvolte nella prima osservazione il 41% dei pazienti presenta meno di 30 anni, il 23% tra i 30 ed i 50 anni, sempre il 23% tra i 50 ed i 70 anni e il 13% ha un'età superiore ai 70 anni di età con il paziente più anziano di 93 anni. Nella seconda osservazione è aumentato percentualmente il numero dei soggetti in età inferiore ai 30 anni.

La **sintomatologia** presentata in più del 45% dei casi comprende la triade febbre, astenia e sintomi respiratori che sembra aver caratterizzato molti casi di infezione da Covid-19. I sintomi riferiti variano da sintomi tipici delle alte vie respiratorie alla tosse secca tracheale alla dispnea moderata e severa fino alla polmonite interstiziale bilaterale. Nel secondo periodo di osservazione sono aumentati i casi di sintomatologia varia a carattere influenzale con sintomi quali cefalea severa, artromialgie, disturbi gastro-intestinali con riduzione percentuale dei sintomi di tipo respiratorio.

In numerosi pazienti, tra i sintomi respiratori delle alte vie aeree, si è manifestata, l'alterazione del gusto e dell'olfatto come alcuni tra i sintomi più persistenti e tipici dell'infezione.

I pazienti sono stati trattati con rimedi omeopatici e fitoterapici scelti in base alla sintomatologia soggettiva e modificati dal medico nel corso di un continuo monitoraggio dell'andamento clinico individuale.

In meno del 10% dei casi la terapia omeopatica è stata preceduta o accompagnata da somministrazione di **altri farmaci** come antibiotici e antinfiammatori.

In circa il 40% dei casi i pazienti avevano concomitante presenza di **patologie croniche** importanti in trattamento farmacologico.

Analizziamo ora i risultati clinici.

La prima interessante considerazione è che **soltanto 3 dei pazienti seguiti sono stati ricoverati** in ambiente ospedaliero di cui 2 già affetti da gravi patologie croniche.

La terapia con Medicina della Persona, in particolare con Medicina Omeopatica, è apparsa **efficace sia sui pazienti nella cosiddetta “fase virale” della infezione sia nella cosiddetta “fase polmonare”**.

Interessanti sono anche **i tempi di guarigione**.

La scomparsa dei sintomi, in particolare febbre, sintomi respiratori e astenia, nel 40% dei casi si è presentata entro il settimo giorno di terapia. Nel 30% dei casi entro il quindicesimo giorno di terapia, nel 14% dei casi entro il trentesimo giorno di terapia, nel 5% dei casi oltre il trentesimo giorno di terapia. Nell'10% dei casi, invece, il paziente è uscito dal monitoraggio e non si hanno informazioni. Nell'1% dei casi, infine, la terapia con medicina naturale non è stata efficace ed i pazienti sono guariti con terapia farmacologica in particolare antibiotica.

Sorprende, a mio parere, la **rapidità di risposta clinica alla terapia**, anche in presenza di sintomatologia importante riferibile ad interessamento delle basse vie respiratorie.

Il **criterio di scelta dei rimedi omeopatici** ha considerato il genio epidemico della sindrome influenza tipica di questo anno caratterizzata dalla forte componente infiammatoria sistemica con febbre, sintomi respiratori e dolori muscolo-articolari, dalla tendenza all'approfondimento respiratorio polmonare con tendenza alla dispnea e alla insufficienza respiratoria, dalla forte e caratteristica condizione di astenia e debolezza generale ma anche lo studio dei sintomi soggettivi del singolo paziente e del peculiare decorso clinico di ciascun caso.

I **rimedi più utilizzati** nei diversi pazienti sono stati i seguenti.

Belladonna e Aconitum come stimolo antinfiammatorio e antivirale soprattutto in presenza di sintomi riferibili alle mucose delle alte vie respiratorie alternativamente, in alcuni casi, all'utilizzo di **Apis mellifica, Capsicum annum, Gelsemium, Euphrasia, Cantharis, Drosera, Coccus cacti, Chamomilla**. Rimedi diversi che sono stati di aiuto, nei differenti casi clinici, sempre con prescrizione individualizzata e personalizzata, in situazioni infiammatorie legate alle vie urinarie, ai condotti uditivi, all'occhio ovvero in presenza di determinate e particolari caratteristiche della tosse e dei sintomi respiratori.

Eupatorium perfoliatum che si mostrato particolarmente utile come stimolo alla reattività specifica antivirale di fronte al caratteristico interessamento infiammatorio muscolo-articolare. **Nux vomica, Antimonium crudum, Lycopodium** e talvolta **Calcarea arsenicosa** sia per lo stimolo epatoprotettore all'equilibrio immunitario di fondo sia per i sintomi di tipo metabolico e gastro-intestinale.

Tanti diversi rimedi, tutti utili nelle differenti espressioni soggettive delle “fase virale” della malattia, scelti con il principio clinico della medicina della individualizzazione.

Altri rimedi, invece, come **Spongia tosta, Bryonia, Ferrum phosphoricum, Phosphorus e Antimonium tartaricum** sono stati utili nella cosiddetta “fase polmonare” per la componente di tropismo polmonare che il virus ha presentato con sintomi e andamenti particolari nelle diverse tipologie costituzionali e temperamenti individuali.

Carbo vegetabilis, in particolare, si è dimostrato rimedio fondamentale dell'insufficienza respiratoria acuta accompagnato a **Stannum metallicum** nei casi di soggetti particolarmente delicati per età, costituzione e presenza di patologie croniche debilitanti.

Utile l'utilizzo anche di rimedi omeopatici con tropismo sul sistema nervoso centrale e periferico come **Zincum metallicum** e **Aurum metallicum** capaci di sostenere l'energia psico-fisica del paziente in un momento storico e clinico che ha messo a dura prova la resistenza nervosa di molti e soprattutto **Ignatia amara**, prezioso sostegno del sistema PNEI, e ottimo strumento di diagnosi differenziale tra la dispnea polmonare e quella nervosa.

Importanti anche i cosiddetti rimedi di sostegno alla convalescenza, fondamentali per una virosi che, tra le sue caratteristiche, ha quella dei tempi lunghi di guarigione e di negativizzazione dei parametri di laboratorio con potenziali strascichi di lunga durata sia sistemici che d'organo. Tra questi ricordiamo i casi di efficacia di **Sulphur**, **Calcarea carbonica**, **Phosphorus** e dello stesso **Zincum metallicum**, scelti in base alle diverse caratteristiche costituzionali e temperamentali dei pazienti.

Degni di menzione sono, poi, alcuni presidi di sostegno alla terapia e soprattutto alla prevenzione che si sono dimostrati utili in diversi casi clinici. I **lisati batteri in diluizione omeopatica**, i **nosodi**, gli **oligoelementi** Manganese/Rame e Rame/Oro/Argento e Zolfo in base alle diverse tipologie individuali ed alle diverse condizioni cliniche attuali e pregresse dei pazienti e alcuni **rimedi fitoterapici e vitaminici** come l'Echinacea angustifolia, le Vit D e C, la lattoferrina.

Una menzione particolare, infine, merita il rimedio **Arsenicum album** che, nella profilassi come nella terapia, si è rivelato utile soprattutto nei pazienti più anziani e defedati.

Arsenicum album, secondo le Materie Mediche omeopatiche, è il rimedio della paura, in particolare della paura della morte e della solitudine ma anche il rimedio dell'autoimmunità e della patologia cellulare centrale che determina morte cellulare per inibizione del ciclo di Krebs e quindi per un processo di autodistruzione con "soffocamento dell'interno" e direzione centripeta della patologia. Rimedio caratteristico soprattutto di soggetti fragili, anziani, malati e defedati.

Alcune delle caratteristiche di Arsenicum album sono anche quelle più distintive delle capacità patogene del Covid-19, microrganismo ad azione intracellulare, capace colpire i deboli, gli anziani, con andamento centripeto di malattia dalla periferia mucosa verso organi più interni soprattutto respiratori, potenziale aggressione del sistema immunitario fino alla patologia autoimmunitaria e presenza di sintomi mentali e generali di astenia, depressione e paura.

Proprio la **paura** è un elemento su cui riflettere.

Condizione mentale che è al tempo stesso sintomo mentale proprio del rimedio Arsenicum album ma anche caratteristica peculiare di questo periodo storico in cui la pandemia da Covid-19 si è manifestata. Si è tanto parlato di **"infodemia"**, cioè del bombardamento mediatico incontrollato e spesso contraddittorio che ha caratterizzato l'attività dei mass media e di alcuni rappresentanti delle istituzioni in questo periodo. Informazioni che hanno creato paura, sconcerto, preoccupazione e inibizione delle relazioni sociali al di là delle giuste precauzioni epidemiologiche e che hanno generato solitudine e paura della morte. Condizioni queste ultime che molti antichi

autori definiscono come potenti inibitori del sistema immunitario e in particolare del sistema immunitario a livello polmonare.

Un ambiente recettivo perfetto per le potenzialità distruttive del Covid-19.

Ambiente nel senso di **condizione PNEI che ha probabilmente fatto da fattore predisponente alle conseguenze più distruttive della viremia da Covid-19.**

A questo si sono aggiunti quelli che, secondo me, sono state **difficoltà di gestione** sociale e sanitaria a causa delle indicazioni non sempre chiare e tempestive da parte delle istituzioni sanitarie nazionali e internazionali con conseguente difficoltà da parte della medicina del territorio di alcune regioni italiane, mancanza di terapie efficaci e utilizzo, abbastanza diffuso nelle prime settimane di pandemia, di antibiotici e antinfiammatori poco efficaci nelle infezioni virali, supporto non sempre adeguato ai pazienti da parte di medici, call center e persino familiari, spesso sconsigliati al contatto diretto con il proprio caro malato.

Condizioni che, sempre a mio parere, hanno contribuito ad aumentare la paura e la solitudine spingendo molti pazienti, già fragili nelle capacità difensive, verso l'andamento più centripeto e distruttivo della patologia virale fino alla "fase autoimmunitaria" di aggravamento.

Fase finale che ha comportato il ricovero in condizioni di emergenza che, pur inevitabile, ha comportato un ulteriore isolamento emotivo ed affettivo che non ha certo contribuito ad una adeguata risposta immunitaria.

Tutto questo ha creato le condizioni per la particolare patogenicità del Covid-19 e le stesse condizioni per l'efficacia terapeutica del rimedio Arsenicum Album.

Ultima considerazione terapeutica è il rammarico di non aver potuto contribuire a sostenere i pazienti con la **Medicina omeopatica nella "fase autoimmunitaria" della patologia.** Penso all'utilizzo, in sinergia con i presidi di urgenza, che si sarebbe potuto fare con rimedi come **Pyrogenium, Lachesis, Crotalus horridus** e altri rimedi di sostegno vascolare o con lo stesso **Carbo vegetabilis** tanto utile nelle sindromi da iniziale e moderata insufficienza respiratoria.

A conferma di questa ultima osservazione, nell'intento di rimarcare l'efficacia della Medicina omeopatica nei casi di Covid-19 trattati, vorrei soffermarmi su uno **specifico caso clinico** che, grazie alla osservazione diretta domiciliare, ho avuto modo di osservare in maniera più approfondita.

E' il caso di un uomo di 58 anni, senza particolari patologie, che da 10 giorni rispetto al mio intervento presentava febbre fino a 38,5 gradi, dispnea riferita come severa, tosse secca e astenia con difficoltà a svolgere le comuni occupazioni e fatica anche ad alzarsi dal letto. La saturazione era a valori di 88%. Paziente che, in attesa di tampone per il Covid-19, aveva rifiutato il ricovero.

Il primo intervento terapeutico è avvenuto telefonicamente in tarda serata con la somministrazione di un rimedio omeopatico antiinfiammatorio come Belladonna 30CH e di Carbo vegetabilis 6CH per la situazione respiratoria e polmonare.

La valutazione domiciliare del giorno successivo ha confermato i sospetti clinici. L'ascoltazione del torace rivelava la presenza coinvolgimento bilaterale delle basi e dei lobi medi polmonari con un quadro di probabile polmonite bilaterale non confermata per l'impossibilità ad eseguire esami radiologici in pazienti febbrili nelle strutture ambulatoriali private.

Rifiutando il paziente il ricovero ospedaliero, con la promessa di un monitoraggio telefonico tre volte al giorno, ho accettato di procedere all'assistenza domiciliare associando alla terapia farmacologica l'indicazione ad una particolare attenzione alimentare, l'assunzione di Vit C e D e l'invito a cercare una reazione anche dal punto di vista psichico con l'esecuzione giornaliera di esercizi respiratori e piccoli movimenti nella misura del possibile

L'aggiornamento del pomeriggio dello stesso giorno rivelava: sensazione di respiro più libero da parte del paziente, lieve riduzione dell'astenia. L'apparente, iniziale, miglioramento era confortato da una saturazione di 93% nella misurazione delle 15.00 e di 95% nella misurazione delle 19.00.

Con il supporto del rapido miglioramento delle condizioni respiratorie ho continuato la terapia omeopatica e il costante monitoraggio telefonico.

Il giorno successivo la saturazione rimaneva stabile a 95% ma si presentava un ulteriore lieve miglioramento della respirazione, dell'astenia, dell'appetito e della tosse che iniziava a diventare, a momenti, più grassa.

Si decideva, allora, di continuare la terapia omeopatica rinforzandola con un altro rimedio a tropismo polmonare, Ferrum phosphoricum, con il conforto dal continuo miglioramento soggettivo del paziente. Il Ferrum phosphoricum è stato scelto in base alle caratteristiche costituzionali di un soggetto longilineo, alto ma non eccessivamente muscoloso, di temperamento sensibile e nervoso, particolarmente agitato nella specifica situazione clinica e per la presenza dei sintomi tipici dell'interessamento polmonare.

Il giorno successivo la saturazione di ossigeno del sangue era 96%.

All'inizio del sesto giorno di terapia omeopatica, senza la collaborazione di altri presidi terapeutici, la saturazione era del 98% con il netto miglioramento delle condizioni generali e respiratorie e assenza di febbre.

Situazione clinica che ha continuato a migliorare nei giorni seguenti con progressiva scomparsa di tutti i sintomi rimanendo stabile nei giorni successivi di monitoraggio e permettendo il passaggio ad una terapia che alla somministrazione continuativa di Carbo vegetabilis ha associato il rimedio Phosphorus, continuato fino a guarigione completa del paziente con recessione del referto polmonare confermato da successiva visita medica domiciliare dopo il periodo di opportuna quarantena.

Cosciente che una "rondine non fa primavera" e che, quindi, un caso di compromissione polmonare pur importante, in soggetto risultato poi Covid-19 positivo e risolto con la sola Medicina omeopatica, non ha valore statistico ma anche confortato dai risultati clinici ottenuti negli altri casi clinici descritti, mi sento di affermare che, **nelle condizioni di sospetta patologia virale, uno stimolo terapeutico precoce, individuale e personalizzato sulle condizioni cliniche dei**

pazienti, risulta un utile e talvolta fondamentale stimolo della capacità difensiva immunitaria del soggetto e potrebbe essere di ausilio, in un regime di collaborazione tra colleghi, in molte situazioni difficili sia ospedaliere che domiciliari.

Probabilmente proprio la natura intracellulare dell'infezione virale che rende poco utile la somministrazione di terapie antibiotiche e non sempre ottimale la somministrazione di presidi antivirali o altre terapie farmacologiche, rende invece utili i supporti terapeutici che svolgono la loro azione partendo dallo stimolo della reattività individuale con una azione di sostegno immunitario.

Un'altra fondamentale azione terapeutica svolta dalla Medicina della Persona nella infezione da Covid-19 è stato il **supporto clinico dato ai pazienti sul piano dei sintomi psichici**.

Come già accennato parlando dell'importanza nella prevenzione e nella terapia del rimedio Arsenicum album, la pandemia con le dolorose situazioni personali e familiari ma anche l'infodemia con la condizione di angoscia diffusa e le strategie di isolamento sociale con difficoltà nelle relazioni familiari e accesso non sempre facile al sostegno medico e sanitario, la reclusione in casa, il blocco temporaneo di molte attività personali ed economiche, hanno contribuito ad aggravare la paura della morte, l'angoscia e la sensazione di impotenza, le precarietà e la solitudine in gran parte della popolazione. Una situazione umana, sociale e relazionale che ha, soprattutto nei soggetti più fragili psichicamente, contribuito a creare **disagi e sintomi di tipo psichico**.

Diversi studi clinico-osservazionali, infatti, pubblicati anche su riviste scientifiche prestigiose, hanno **studiato le reazioni psichiche di campioni di popolazione**. In media dopo circa dieci giorni di isolamento, nei soggetti predisposti, hanno iniziato a comparire sintomi di disagio psichico. Da sintomi da stress, al nervosismo, all'ansia anche generalizzata, all'angoscia, a crisi di panico, fino ai sintomi di esaurimento nervoso con riaccutizzazione di forme depressive per arrivare, purtroppo, in alcuni casi, a pensieri di tipo suicidario.

Sono stati segnalati anche fenomeni diffusi di reazione allo stress con sintomi fobico-ossessivi e atteggiamenti ossessivo-compulsivi legati alla possibilità di infettare o venir infettati e sindromi nevrotiche con tendenza al pessimismo.

A tal punto che la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità ha sentito il bisogno di diffondere un vademecum su come **"Gestire lo stress durante l'epidemia da coronavirus"**.

Un insieme di sintomi e disagi mentali che il medico omeopata, con la sua esperienza di diagnosi e terapia non solo del sintomo di malattia ma di tutto il complesso della reattività PNEI del paziente, ha saputo prendere in carico.

La somministrazione di **rimedi di sostegno psico-fisico** utili nelle condizioni di ansia, nelle fobie, nelle nevrosi ma anche nelle sindromi depressive, tra cui, soltanto a titolo di esempio, **Ignatia, Aconitum, Zincum metallicum, Arsenicum album, Gelsemium** ma anche **Aurum metallicum** o **Argentum nitricum**, scelti sempre in base ai sintomi e alla individualità personale, hanno avuto la forza di sostenere mentalmente il paziente nelle fasi di malattia e anche nella prevenzione della pandemia da Covid-19.

Un prezioso supporto di tutto il sistema PNEI di soggetti affetti dal virus ma anche di soggetti sani ugualmente esposti al disagio di questo difficile periodo.

Un aiuto terapeutico delle fasi acute ma anche e soprattutto delle condizioni croniche che probabilmente saranno una delle conseguenze della pandemia nei mesi e anni a venire.

La Medicina della Persona, infatti, con la sua capacità, di prendersi cura del soggetto in una terapia “costituzionale”, continuativa e capace di sostenere il divenire fisiopatologico del singolo, potrà essere utile per le conseguenze a lungo termine di questo difficile periodo.

Sindromi ansiose, fobiche e ossessivo-compulsive ma anche patologie a sfondo depressivo dovranno, nei prossimi mesi, essere sostenute dal punto di vista psicologico e medico non soltanto negli adulti ma anche nei bambini che hanno sopportato e dovranno probabilmente sopportare **l'onda lunga del disagio psico-relazionale** che la pandemia inevitabilmente ha portato con sé.

La Medicina Omeopatica, in quanto stimolo elettromagnetico mirato alle caratteristiche personali e peculiari dell'equilibrio neuro-psico-endocrino-immunitario del singolo, ha trovato, dunque, nella pandemia da Covid-19 la sua efficacia clinica sia nella terapia dei sintomi fisici e psichici di malattia acuta sia nella prevenzione.

La Medicina Omeopatica, dunque, nell'essere Medicina della Persona diventa vera **medicina preventiva**.

Prevenzione che potrebbe prevedere il ragionare sulla correttezza della nostra moderna alimentazione e del nostro stile di vita, sull'utilizzo di presidi vitaminici o di stimoli naturali capaci di mantenere in equilibrio il sistema immunitario, sulla validità di alcune delle campagne vaccinali, entrando nello specifico della funzione dei diversi vaccini in una valutazione serena dell'efficacia rispetto alla presenza di potenziali effetti collaterali, sulla organizzazione di una efficiente medicina del territorio con un sistema di monitoraggio dei pazienti e una rapida valutazione dei primi sintomi, sull'istituzione di una assistenza domiciliare efficace e rispettosa del necessario stimolo di sostegno immunitario, sulla necessità di una gestione umana e accudente del malato da parte di tutti quelli che possono aiutarlo nelle condizioni di difficoltà, sanitari e familiari.

Forse così potremo, nel futuro breve, **“normalizzare” l'infezione virale da coronavirus e imparare a difenderci senza la paura di essere già sconfitti in partenza.**

In questo obiettivo la Medicina della Persona e in particolare la Medicina Omeopatica, metodologia clinica diagnostica e terapeutica che mira al rafforzamento della reattività PNEI individuale, si mette a disposizione della Medicina Accademica per una sinergia di risultati.

Dr. Francesco Cappi

Specialista in Medicina Interna
Omeopatia – Agopuntura - Fitoterapia
Medicina della Persona
Tel. 3332097059